

Autore ignoto

Discaccia un nuovo amor vecchio desio.

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

231

231



79 wto
DISCACCIA

V N

NVOVO AMOR

VECCHIO DESIO

COMICO DIVERTIMENTO

DA RAPPRESENTARSI IN MUSICA

NEL TEATRO

D I

MACERATA

Nel Corrente Carneuale

1712.

In Macerata, Per il Siluestri. 1711
Con Licenza de' Superiori.

DISCACCIA

V N

NUOVO AMOR

VECCHIO DESIO

GOMICO DIVERTIMENTO

DA RAPPRESENTARSI IN MUSICA

NEL TEATRO

D I

MACERATA

Nel Corrente Carnevale

1712.

La Macerata, per il Signor...
Con l'Opera di...
1712.

BENIGNO LETTORE.³

NON deui stupirti, se non vedi l'Argomento di questo Comico Diuertimento in Musica, perchè il solo Titolo può bastarti per Argomento. Deuo bensì auuertirti (se tu, oltre il leggerlo, lo vedrai rappresentare) di douer riflettere che essendo stato risoluto vn tal trattenimento assai tardi, ed in vn tempo in cui sono tutti, si può dire, i Musici ed i Sonatori impiegati nelle prime Città d'Italia; non è stato certamente poco, il poter' vnire quei Virtuosi che vi canteranno è soneranno. Ciò deue obligarti à scusare tutti quei mancamenti che vi potessero essere, e porre il tuo diletto, nel godere d'vn'amena Villeggiatura, in questa Stagione, in cui la rigidezza dell'aria fa che piaccia il vedere arder secchi nel Fuoco quei Tronchi, che non si possono veder verdeggianti in campagna, e viui felice.

PERSONAGGI

LEANDRO

CINTIA Figlia di

GORDIANO

COSTVMIA Moglie di

Gordiano

DELBO Paggio di Lean-
dro.

ATTO PRIMO⁵

SCENA PRIMA,

Selua.

Leandro, e Delbo.

Lean. SE il paterno rigore
SLungi dal Tebro, oue il mio Ben risiede,
Qui con legge tiranna
Esule mi condanna,
E vuol, eh'io fermi in questi Colli il piede,
Ogni rupe, ogni balza
Faranno a' miei sospiri Ecco penosa;
E qui doue si scorge
Di Recina l'antica
Le Macerie innalzate
Lontan da voi morrò sembianze amate.

Vuol pace, e prega il Cor,

Mà i voti d'vn' Amante

Amor non ode.

E l'Alma mia costante

Scherza nel suo dolor,

Pauenta, e gode. Vuol &c.

Del. Signor ti compatisco
Ma, se anch'io deuo dir l'opinion mia,
Il seguir più Isabella è vna pazzia,
Che diria il Mondo allora,
Se Donzella sì vil fosse tua Sposa?
E questo è quel, che accora
Il Genitore tuo più d'ogni cosa.
Or fa dunque da figlio vbbidente,

E a più saggio pensier volgi la mente?

Lean. Taci, che la beltà, che in lei risiede,

E' dote a lei, che ogn'altra dote auanza,

E questa lontananza

E duolo a me, che ogn'altro duolo eccede.

Se chieggio al Ruscelletto

Se viuer deggio amando,

Risponde mormorando,

Ama ama chi ti piagò

Se il dico all'Augelletto

Egli risponde al Core:

Serba costante Amore,

Al bel che t'inflamò. Se chieggio &c.

S C E N A S E C O N D A.

Gordiano, e Sudetti.

Gord. E Zi ezi

Del. E Dici à me?

Gord. Sì ben. Chi è quel Signore?

Del. E' il mio Padronè

Gord. Il nome?

Del. O' questo è troppo

Gord. Come?

Del. Leandro, questo Vecchio è vn bell'vmore

Gord. Signor Leandro il Ciel vi salui.

Lean. E douè

Mi conosci, o buon Vecchio?

Gord. Io sono vna Persona,

Che men vado alla buona,

E quando vedo vn'Vom di buon'aspetto,

A far seco amicizia io son costretto;

Sietè forsi di Roma?

Lean. Io son Romano.

Gord.

P R I M O: 7

Gord. Ed io son della Marca, e son Gordiano.

Lean. Vi salui il Ciel Signor Gordiano mio.

Gord. Di seruirui hò desio,
 Mà dal Cerimonial viuo lontano,
 E mi piace parlar liberamente
 Senza l'affettazion di Cortigiano,
 Tratto famigliarmente
 È son fedel Amico dell'Amico.

Del. (O questo sì , ch'è vn' Vom del taglio anti-

Lean. Voi troppo m'obligate. (co)

Gord. Or ditemi Figliuolo;
 Quant'è, che qui voi state?
 Auete altri Compagni, ò siete solo?
 Volete trattenerui,
 O siete di partenza?
 Scusate trà di noi la confidenza.

Lean. M'è forza compiacerui, io quiui appresso
 Vna Villa possiedo,
 Doue tal'or dimoro, e parto, e riedo.

Gord. Che gusto io sento adesso;
 Appunto anch' io vicino
 Hò vna Casa, vna Vigna, & vn Giardino,
 Doue con la Famiglia,
 Che è la Moglie, e la Figlia
 Godo sempre la pace;
 Iui, se non vi spiace,
 Voglio, che stiamo tutti in Compagnia;
 E ce la passeremo in allegria.

Lean. Volentieri riceuo il vostro inuio.

Gord. Perdonate se in ciò son troppo ardito;

Lean. Siete troppo benigno.

Del. Anzi lei vada.

Gord.

Gord. Orsù vi fò la strada.

Del. Il Vecchio balordo
 Preso hà il tordo,
 Che cerca fuggire.
 Con questa Cuccagna
 L'amor da Campagna
 Vedremo apparire. Il Vecchio &c.

S C E N A T E R Z A

Giardino in Casa di Gordiano

Cintia, e Costumia.

Cost. **C**Intia Figlia diletta,
 Quanto più vai crescendo,
 Altretanto io pretendo
 Tenerti sempre custodita, e stretta;
 Ora come ben fai
 Di Forestieri ogni Contrada è piena;
 Auverti di non mai
 Mirare alcun in Volto,
 E se questi dell'esser tuo richiede,
 Passa, fingi la sorda, e affretta il piede.

Cint. Sempre più m'affliggete
 Con questi documenti,
 E pur sicura siete
 Che ad ogni vostro cenno
 Hebbi sempre le voglie vbbidienti,
 Sentimenti d'onor racchiudo in seno,
 E ciò, che a me conuien m'è noto appieno.

Cost. Figlia molto presumi,
 Sò, che modesta sei,
 Mà sdegnarti non dei,
 D'apprender da Costumia anche i costumi;

Or

Or mentre qui d'intorno
 Mi raggirò cogliendo Erbette, e Fiori,
 Di tuo Padre il ritorno
 In breue attendi, e s'altro auuien che passi,
 Guarda non gli rispondi,
 Fuggi, vattene in casa, e li r'ascondi:
 S'vn ti mira, e tu seuera
 Bassa gli occhi, e guarda in là.
 Per le Strade verso sera
 Vanno in truppa cinque, o sei
 Profumati Cicisbei,
 Che han più fame, che beltà. S'vn &c.

S C E N A Q V A R T A

Cintia sola.

D Al contendermi tanto
 Anche il giro d'vn guardo,
 Nasce nel Seno mio
 Vn'occulto desio,
 Onde auien, che ben spesso, e gelo, ed ardo.
 Per gioia d'ogni Core
 Il nome sol d'amore
 Alletta, e sempre piace.
 L'ardore in van si cela,
 E il mal, che non si suela,
 Diuenta più vorace. Per gioia &c.

S C E N A Q V I N T A

Leandro, Delbo, Gordiano, e Cintia.

Gord. **V** Enite pur con me.

Cint. Sento mio Padre;

Mà chi seco rimiro?

Vbbidisco mia Madre, e mi ritiro?

Gord.

Gord. Cintia, doue ne fuggi?
 Vieni alla mia presenza,
 E fa a questo Signor la riuerenza.

Lean. E' vostra Figlia questa?

Gord. Signor si.

Lean. (Come è vaga .)

Cint. (Oh che gentile aspetto .)

Lean. (Quel bel Ciglio m'impiega .)

Cint. [Sento struggermi il petto .]

Gord. Scusatela è modesta.

Lean. Prole degna di voi,

Del. (Corpo di Gioue

Il Volto di Costei tutto mi muoue .)

Lean. Delbo mirasti mai più bel sembante?

Del. Certo in Roma non v'è

Faria giusto per Tè

Lean. (Già sono Amante .)

Gord. Fatti in quà Figlia mia,

Con questo Cavalier parla, e ragiona,

Fagli ogni cortesia,

Che è vna buona Persona.

Lean. Quanto, ò gentil Donzella

Del Genitore tuo deggio all'inuito;

Che a porto sì gradito

Fù la mia Cinosura, e la mia stella.

Cint. Signor la tua presenza

Quanto cara a me sia, dir non saprei,

Ben dagli offequej miei

Scorgerai, che il tuo merito ouunque vada

A i tributi sa farsi ampia la strada.

Lean. Oh luci gradite,

Cint.

Cint. Pupille adorate
A 2. Volgetevi a mè.
Lean. Se voi mi ferite,
Cint. Se voi mi piagate,
Lean. Pietate:
Cint. Mercè. Oh luci &c.
Gord. Non tanti complimenti,
 Siete Padroni del tutto
 Ciò, che si troua qui, sia fiore, o frutto?
 In tanto andate a spasso
 Per doue più vi piace,
 Che io deggio a mia Figliuola
 Con vostra buona pace
 In confidenza dire vna parola;
Lean. [Lontananza crudel.]
Cint. (Dura partita.)
Lean. (Resta l'Anima mia.)
Cint. (Parte mia Vita)
Dela. (Se Leandro ha ceruello
 Per sì bella Fanciulla
 Ogni passato amor lascia in bordello.)

S C E N A S E S T A

Cordiano, e Cintia.

Gord. **L**O fai tù pure ò Figlia,
 Che nobile sei nata,
 E che là mia Famiglia
 Frà l'altre della Marca è assai stimata
 Però ti voglio al par d'vna Romana
 Modesta, sostenuta, e non Villana.
Cint. Signor, mia Madre vuole...
Gord. Via via, non più parole,

T'intendo, e l'hò pur detto,
 Che tu stia con rispetto,
 Mà con atto gentile
 Distingui il Cavalier dall'Vomo vile.

Impara ad vbbidir,
 Ch' io non voglio soffrir
 L' inciuità,

Non v'è pena più noiosa,
 Che vna femina ritrosa

Con vn'Vom di qualità. Impara &c.

S C E N A S E T T I M A.

Cintia sola.

AH, che inciuil non fui,
 Anzi amorosa tanto,
 Che da insolito incanto
 All'improuiso oppressa,
 Tutta cangiata in lui perdo me stessa.

Io non vi posso intendere

O Palpiti del Cor

Non sò dai cari accenti

Mio Cor come ti senti

In bella Fiamma accendere

Di lieto e dolce ardor. Io non &c.

S C E N A O T T A V A.

Costumia sola.

QVanto son preziose
 Queste di tener Erba
 Mescolanze odorose,
 E voi fiori, che già fuste superba
 Pompa della mia fronte, e del mio seno,
 Compiacetemi almeno

D'or-

D'ornar la Destra, e di voi farà vanto
Vn' Aprile veder del Verno a canto.

Non gioua il far da tenere
Donne di graue età,
E' ben antica Venere,
Ma in volto hà la beltà. Non &c.

S C E N A N O N A,

Leandro, e Costumia.

Lean. **S**E del Signor Gordiano
Siete voi la Consorte,
Di poter riuerrui è mia gran sorte?

Cost. Forestieri qui dentro? E donde, e come
Giungeste qui?

Lean. Egli stesso
Con molta cortesia
Ad entrambi fu scorta.

Cost. (Oh che pazzia)
Mio Marito fu dunque
Quel che qui vi condusse?

Lean. Appunto quello

Cost. (Hà perduto il Ceruello,)

Lean. Con sue dolci maniere
Tanto l'alma m'auuinse,
Che ad ogni suo volere
Ceder fu d'vopo, e ad vbbidir mai spinse,
Ben pregiar vi potete
Di sì degno Marito, ò mia Signora,
E se in voi regna ancora
L'istessa vmanità, che in lui si nota,
Vn nodo più beato
Non strinse mai qui trà mortali il Fato.

Cost.

Cosf. Se in parte sì remota ,
 Gordiano , a voi Signor guidò le piante ,
 Fù stolto , fu arrogante ;
 Mentre esporui al disaggio
 Di solinghe foreste
 Non rassembrano queste opre da saggio :
 Deuonsi a vostri spassi
 Di Giardini superbi , archi pomposi ,
 Che tra dirupi , e sassi
 D'albergo così vile
 Non gode al ma gentile i suoi riposi ,

Lean. Anzi qui , doue i frutti , e doue i fiori
 Fanno a gara di lor pomposa mostra ,
 Le delizie maggiori
 Prodiga la Natura a noi dimostra .
 Niuno altroue mai vide
 Giorni più fortunati , e più sereni
 Che in questi Colli ameni ,
 Cui benigno , e clemente il Cielo arride ;
 Mentre nel vago volto
 Di vostra vnica Prole
 Duplicato ad ogn'or si mira il Sole .

Cosf. (Misera me , che sento ,
 Hà veduto mia Figlia , oh , che tormento .]
 Ora dunque seguite
 A prenderui d'intorno , e spaffo , e giuoco
 Gioite pur gioite
 Di quanto dà la pouertà del loco ,
 Ch'io per vrgente affare
 Deuo prei de da voi grata licenza .

Lean. Gite pur .

Cosf.

Cost. [Questa volta
Con mio Marito perdo la pazienza.]

S C E N A D E C I M A .

Leandro , e Delbo ,

Lean.

Ditemi per pietà
Sospirate
Luci amate ,
Se a darmi aita
Ritornarete .
Voi fuggiste ahi crudeltà
Da vicin mi date Vita ,
Da lontan voi m'uccidete , Ditemi &c.

Del. Come è mai strauagante
Questo Nume d'Amore
Costante sia , o incostante
Dà tormenti alla fine ad ogni core ;

Lean. Delbo , che dici ?

Del. Or dimmi se ti è grato ;
A qual di due bellezze ora t'appelli
Qual più da te si brama ;
Se pur non sei di quelli ,
Che per ogni contrada hanno vna Dama

Lean. Ahi , che se hò a dirti il vero ,
Sembra il volto d' Cintia a mè più vago ,
Onde già nel pensiero
Porto scolpita la sua bella imago ,
E già concede il loco
Al mio nascente ardor l'antico foco ;
Hò nel sen nouo ardore
Nouo Amore
Il Cor m'infiamma

Già

Già vien men quell'affetto

Che nel petto

Mi nodrì già pria la fiamma . *Hò &c.*

S C E N A X I,

Delbo solo .

SE il Padron non m'inganna,
 E quiui si trattiene, io mi ci accordo
 Ma se tratta di Roma, oibò son fordo,
 Partire è vanità,
 Che se in questo Paese
 Son sì rare beltà,
 Io ci voglio seruir sol per le spese.

Voglio farmi vagheggiare

In sembianza d'amator ;

Sento già, che per amare

Nel mio sen giubila il cor .

Voglio &c.

S C E N A X I I.

Camera

Cintia sola .

AMo, negar nol posso, il mio tormento
 E' vna fede bastante,
 E quel desio, ch'io sento
 Serpeggiarmi nel Sen, desio è d'Amante,
 Dunque, che far degg'io?
 Dourò scoprir la piaga a chi l'impresse ;
 Oh felice Cor mio,
 S'egli per me con egual foco ardesse .
 Parla misero Core
 Falesa il tuo dolore,
 Che aita non può dar chi il duol non vede ;

E noa

E non merta pietà , chi non la chiede .
 Parlerò polche il mio Amore
 Se mi raccio languirà ,
 Si trionfi del Roffore
 Per cercar mercè , e pietà .
 Parlerò &c.

S C E N A XIII.

Gordiano solo , e poi Costumia .

C Erco , chiamo Costumia ,
 Costumia non si troua ,
 Ed hor , che qui hò condotto
 Il Forestier , vuò darle questa nuoua ,
 Oh quanto è di mio gusto ,
 Mi pare giusto giusto
 Vn Fratello carnale ,
 Io non hò praticato vn'altro eguale .
 Vn certo amor simpatico
 Fà crescermi il desio di sempre amarlo
 E quanto più lo pratico
 Trouo , ch'è di ragion l'accarezzarlo .
 Vn certo &c.

Cost. Gordiano , e come mai
 La prudenza perdesti ?
 Come stolto ponesti
A palese cimento il nostro onore ?

Gord. Piano non tanta furia
 Che onore , che cimento ?
 Io per me non ramento ,
 D'auerti fatto al Mondo alcuna ingiuria ?

Cost. E che puoi far di peggio ?
 Si tratta d'Onestà .

B

Gord.

Gord. Tù burli , io me n'auueggio ,
Sai pur , che forza hà in me la Castità .

Cost. Tù cerchi il periglio ,
Porgi consiglio à te , cangia pensier ,
Intendimi di più ,
Libera Giouentù
Stà per cader . Tù cerchi &c.

Così quanto vien meno
Il senso in noi per la cadente etade ,
Tanto più senza freno
Sorge , e s'auanza in giouanil beltade ;
E tù senza riguardo
Alla riputazion di tua Famiglia ,
Cintia la nostra Figlia
D'un Giouine straniero esponi al guardo ?

Gord. Oh sciocca , ora t'intendo ;
Doue l'hai incontrato ?

Cost. Passeggiando qui intorno .

Gord. Oh l'è garbato .

Cost. Non più sia tua la cura ,
Di far , ch'egli se'n vada presto presto ?

Gord. Mà di che hai paura ?
Credia me , che è modesto .
Nulla vuol , nulla chiede , e nulla spera .

Cost. Chi di ciò t'assicura ?

Gord. Lo conosco alla ciera .

Cost. Taci , taci balordo , e se non vuoi ,
Ch'io sfoghi il mio furore in altra guisa ,
Fà , ch'ei se'n fugga a volo ,

Gord. Io creppo della rifa .

Cost. Et io di duolo .

Gord.

Gord. Quanto ci vuoi scommettere?
 Che se vn tantin lo pratici,
 I modi tuoi seluatichi
 In bando ei ti fa mettere. Quanto &c.

Cost. Leuamiti d'auanti
 Brutto vecchio insensato,
 Sia nobile, o plebeo
 Quel tuo Zerbin garbato,
 Non vuol già, che si vanti
 Di far il Cicisbeo
 Con la Figliuola mia,
 Fà pur ch'ei vada via, nol vuol permettere

Gord. Quanto ci vuoi scommettere.

Cost. Il malan, che ti venga,
 Se non parti di qua,
 Qualche bestialità mi fai comettere.

Gord. Quanto ci vuoi scommettere.

Cost. Gordiano se m'ami,
 Non pormi in cimento.

Gord. Mà dimmi che brami

Cost. Che duolo] ch'io sento?

Gord. Che gusto]

Cost. Quel tuo bel Cupido
 Se n'hà da partire.

Gord. Di questo mi rido.

Cost. Te n'hai da pentire;

Gord. Chi?

Cost. Tu.

Gord. Io?

Cost. Sì

Gord. Nò

Cost. Se auessi a morire ,

Gord. Vedrem chi più può .

Fatti in quà , dimmi vn poco

Madonna fastidiosa .

Non ti ricordi , ne ?

L'amor fatto con me

Pria , che fosti mia Sposa ?

E poi , che fu per questo ?

Tu fosti sempre saua , io sempre onesto ?

Cost. Non tante parole

Se n'hà d'andar via .

Gord. Gordiano non vuole ,

Cost. Che pena] è la mia ?

Gord. Che gioia]

Cost. Con queste tue gare

Più l'ira m'accendi ;

Gord. Mà , che puoi fare ?

Cost. Farò , che m'intendi !

Gord. Chi ?

Cost. Tù

Gord. Io ?

Cost. Sì

Gord. Nò .

Cost. Inuan ti difendi ,

Gord. Vedrem chi più può ?

Fine dell' Atto Primo .

21

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA,

Cortile.

Leandro, e Cintia.

Lean. **Q**uando mai al ben, che bramo,
Dir ch'io l'amo, oh Dio potrò?
Mà se misero m'è tolto
Rimirare il suo bel Volto?
Come il duol narrar saprò,
Quando &c.

(Ma, che veggio?)

Cint. (Che miro?)

Lean. (Ecco l'Idolo mio.)

Cint. [Ecco il mio Bene.]

Lean. [Vuò far noto il mio ardor, cò vn sospiro.]

Cint. [Col guardo vuò narrar del cor le pene.]

Lean. Bella, se intender vuoi

Qual'amoroso incendio hò in seno accolto,

Leggilo nel mio volto,

Chiedilo a gli occhi tuoi,

Che la cagione onde sospiro, ed ardo.

Altri non può ridir, che il tuo bel guardo

Cint. Mentre con tante lodi

O Leandro m'onori,

M'aueggio, che tu godi

Scherzar co' miei rossori:

Non hà bellezza alcuna

Il mio Volto, e se pure in lui si scorge:

Qualche parte di vago,

E' sol quanto gli porge
 Il riflesso gentil della tua imago,
 Che se lucente fuole
 Cintia apparir, la rende bella il Sole.
 Non posso ò luci care
 Vederui, e non amar
 Per così dolce ogetto
 Hò nel penar diletto
 Piacer nel sospirar. Non &c.

Zean. Dunque se ti diè amore
 La fede vguale alla beltà natia,
 Deh concedi mio core,
 Che tanta fè, tanta beltà sia mia.

Cint. Giuro fede, e giuro amore,

Lean. Cerco fede, e cerco amore

Cint. A chi fede, e amore aurà.

Lean. Da chi fede, e amor mi dà,

Cint. Chi la pace m' inuolò,

Lean. Chi col guardo mi piagò,

Az. Nel mio cor trionferà.

S C E N A I I.

Delbo, e Costumia, che sopraggiunge.

Del. **I**nsomma vna scappata
 Dal periglio assicura
 Quella Vecchia arrabbiata
 M' hà messo gran paura,
 E volea fare senza discrezione
 Meco le cerimonie col bastone.

Cost. Ferma qui manigoldo,

Del. Ohimè.

Cost. Chi sei?

Del. Pietà,

Fate

- Fate la carità ,
 Che per timor non m'è rimasto vn soldo .
- Cost.* E mi schernisci ancora ?
- Del.* Piano piano Signora
 Andate con le buone ,
 Ch'io dirò nome , patria , e professione ?
- Cost.* (E' faceto costui) che più si tarda ?
- Del.* Leandro è Seruitor del mio Padrone ,
 Che si chiama Romano .
- Cost.* Non t'intendo , vien quà ;
- Del.* [Che imbroglia strano .]
 Se voi non vi mostrate men terribile ,
 Ch'io vi dica di più , non è possibile !
- Cost.* Orsù lascio il rigore ,
 Che per quanto hò compreso ,
 Sei del Signor Leandro il Seruitore .
- Del.* Ora l'auete inteso ,
 E bench'io non sia grande di statura ,
 In Corte faccio anch'io la mia figura .
- Cost.* Lascia dunque il timore ,
 Ch'io da quel auanti a rauuifatti imparo ;
 E se già feci errore ,
 L'ira mia compatisci , or mi sei caro .
 Ma dimmi , il tuo Padrone
 Chi è ? bramo saperlo ,
 Mentre è ben di ragione ,
 Ch'egli riceua , essendo quel venuto
 Ogni ossequio douuto .
- Del.* Come , non lo sapete ?
- Cost.* Io non lo so
- Del.* Egli è di primo rango vn Signorazzo

Di Casata illustrissima Romana ,
Padrone della Villa , e del Palazzo
Passato la Fontana .

Cost. Ah sì sì :

Del. Quegli è d'esso , e cerca Moglie ,
Oh , che sorte farà
Di colei , che lo toglie .

Cost. Certo , che vi vorrà
Ricca Dote a comprar simil ventura .

Del. Siete pur poco accorta :
Basta sol per decoro
Far , che parli ben largo la Scrittura ,
E se manca il denaro , non importa ;
Leandro generoso
Stima più la beltà d'ogni tesoro .

Cost. (Come accorto è costui ,)
Vanne ; che il tutto hò vdito .
[O come fan pulito
Queste Genti a narrare i fatti altrui :
Alla fine costoro per natura
Tutti sono tagliati a vna misura .

S C E N A I I I .

Delbo.

SE fossi stato vn'Vomo di paura ,
Nel veder la Braura ,
Di questa Vecchia , io mi farei perduto ,
Ma perche sono astuto ,
Hò saputo sì ben guidare il giuoco ,
Che la Mina senz'altro piglia foco
Senza ingannar non si può mai goder .
Io vuò sempre portar

In

In petto più d'vn cor ,
 Perche la frode ancor
 E' vn bel piacer . Senza &c.

S C E N A I V .

Leandro , e poi Cintia .

Lean. **C**Hi m'addita in sì gran duolo
 Il mio Sol , che lungi sta ?

A chi deggio per pietra
 Palefar gli affanni miei ?

Mio Ben doue sei ?

Cint. Non lungi da te .

Lean. Io sola te bramo .

Cint. Tua sempre farò .

Lean. Ma in darno ti chiamo ,

Cint. Se reco mi stò .

Lean. Che già ti perdi ,

Cint. Pur sieguo il tuo piè .

Lean. Mio ben doue sei ?

Cint. Non lungi da te .

Lean. Sento , che nel mio petto ,
 Combattendo l'affetto , al fine ha vinto ;
 E di Cintia l'ardore è quasi estinto .

Cint. [Tra se stesso fauella ,
 E con sue voci infide ,
 Forfi il crudel dell'amor mio si ride .)

Lean. Dunque , o cara Isabella
 Riceui vn cor pentito ,
 Che a te riede costante .

Cint. (Il traditor d'altra bellezza è amante .)

Lean. E se non m'è concesso ,
 Rimirar de' tuoi lumi il bel sereno ,

Cint. [Misera , io vengo meno]

Lean.

Lean. Saprò ben'io sù questo giro accolto :
Vagheggiar idolatra il tuo bel volto. :

Cint. (Ah che più non poss'io
Raffrenar il dolore ,
Ne soffrir sì gran torto.]
Lascia qui traditore .

Lean. [Oh Dio son morto]
Cintia

Cint. Taci tiranno .

Lean. Senti .

Cint. Amutisci infido ,
Che il tuo palese inganno
Troppo chiaro si vede ,

Lean. Ecco m'uccido .

Cint. Fermà ,

Lean. Lascia ch'io muora .

Cint. Nò nò , viui infedele .

Lean. Prendi tu il ferro , e contro me crudele
Vendica le tue ingiurie ,
Trafiggi questo petto ,
Infelice ricetta a mille furie .

Cint. Nò barbaro io non bramo
Vendetta così lieue ,
La memoria del fallo
Sinche respirerai punir ti deue :
Segui pure costante
Altr'oggetto , altro amore ,
Che vendetta maggiore
Non sò bramar , che di vederti amante :
Vedrai crudel armarsi
Per tè di sdegno il Cielo
E con acceso telo

Piagar vn traditor .

Vedrai gl'inganni sparfi

Sorgere all'improuiso

A funestarti il Riso

A tormentarti il Cor. Vedrai &c.

S C E N A V .

Leandro .

Q Val Nocchiero infelice ,
Che d'iniquo destin nacque a gli oltraggi
Entro del porto ancor temo i naufraggi .

Prego , e piango , ma fido, e sprezzato

Son lo scherzo d'amore crudel .

Sotto influſſi di barbaro Faro .

Sempre trouo ſdegnato ogni Ciel ;

Prego &c.

S C E N A V I .

Coſtumia . dei Gordiano , che ſopraggiunge ;

Coſt.

Q Veſta volta non ſi può ;

Ci vâ troppo capitale ,

Può ſuccedere del male

Io permetterlo non vuò. *Queſta &c.*

Quanti per ingrandir la ſua Famiglia

Introducono in caſa il Caualiere ,

Permettendo alla Moglie , & alla Figlia

A poco a poco l'vſo del Cimiero ,

Gord. *Coſtumia , io te lo dico ;*

Tu mi rompi la teſta

Ogn'or per gelofia della Ragazza ;

Io ſò , che non è queſta

La frenefia , che fa venirti pazza :

Vedo , che vai intorno

Al Paggio di Leandro, e tutto il giorno
 La passi in scherzo, e in riso;
 Moglie mia te l'auuiso
 Sia detto con tua pace,
 E troppa confidenza à me non piace.

Vn sorriso non disdisce,

Ma non lice

Tanta tanta libertà.

Se v'è dietro à questa scuola,

La Figliuola

Imparerà. Vn sorriso &c.

Cost. Gordiano, io mai non ebbi
 Pensiero alcun di farti oltraggio, e offesa,
 Ma se mai fosse accesa
 D'amor qualche scintilla entro il mio core,
 Tua sarebbe la colpa, e tuo l'errore.
 Dimmi, chi t'infegnò
 Con tanta libertà
 Condur in casa tua la Giouentù?
 Altro dir non si può,
 Se l'esca accenderà,
 Che la sola cagion ne fosti tù.
 Dimmi &c.

Gord. O Vecchia maledetta,
 Questa dunque è la scuola,
 Che fai a tua Figliuola?
 Di lei, ch'è semplicetta,
 Non hò punto timore, e me ne rido,
 Ma di te non mi fido.

Cost. E chi mai senti al Mondo
 Più solenne pazzia? (ma pur io deggio

Fin-

Fingere vn mal per riparare il peggio .]

Gord. Ma piano piano
Signora mia ;
Vossignoria
La pensa in vano .

Cost. Auerti bene ,
Con l'occasione
La tentazione
A tutti viene .

Gord. Bella figura
Da non star falda .

Cost. Presso all'arsura
Ogn' vn si scalda .

Gord. Bella figura &c .

S C E N A V I I .

Costumia .

SE dar bando a costoro
Con sì bella inuentione a me riesce ;
Vuò pigliare ad vn'amo più d'vn pesce .

S C E N A V I I I .

Costumia , e Cintia .

Cint. **A** Hi , chi mi porge aiuto !

Cost. Figlia , che t'è accaduto ?

Cint. Mia Madre , oh Dio !

Cost. Parla , e il tuo mal racconta ,
Che a porgerti soccorso ecco son pronta .

Cint. Ah , che il mio Genitore
Troppo lunghe dimore
Omai permette a vn'Ospite straniero ,
Che contende la pace al mio pensiero .

Cost. [Certo , che già l'audace

Della

Della Figliuola mia fatto è seguace.]

Cint. La libertà gradita

A' me più di goder non è concesso ;

Onde nel cor impresso

Sento vn dolor , che a sospirar m'inuita .

Cost. (Ah , che s' io non m'inganno ,

E' vn principio d'amor simile affanno)

Cint. Lassa appena lo vidi

Cost. (Ohimè)

Cint. Che tutta intesi

Turbarfi l'alma .

Cost. E poi ?

Cint. Tosto da gli occhi suoi .

Cost. [Che mai dira Costei ?]

Cint. La fuga io presi .

Cost. (Respiro .)

Cint. Mà rimasi

Nel fuggir

Cost. Sopraggiunta ?

Cint. Nò , mà nell'alma punta

Da cruda Spina , ed ei , che ben s'auuide

Del mio graue dolore ,

Cost. Forse accorse pietoso ?

Cint. Anzi tiranno .

Cost. Che fè ?

Cint. Pien di rigore

M'abbandonò , mi fè più graue il danno ?

Cost. Figlia ti lagni in vano ,

Ch'egli oprò con timor , non con fieraZZa .

Quanto più stà lontano

L'Vomo , all'or tanto più la Dòna apprezza ,

Or perche fosti o cara

Si

Si modesta in fuggir ti stringo al petto,
 Segui a schiuar l'oggetto,
 E ad ogni incontro a ritirarti impara,
 Finche la sua partita
 A noi torrà l'impaccio,

Cint. E a me la Vita .

Pria che l'Vom serbi la Fede
 Si vedrà stabile il Vento
 Infelice chi gli crede
 Che sentir fa crudi affanni
 Pria con frodi , e con inganni
 Et in fin col tradimento . Pria &c.

S C E N A I X .

Selua

Leandro solo .

Combattuto pensier , che fai ? che pensi ?
 Isabella tradisco ,
 E con note amorose ella m'allaccia ;
 Cintia per cui languisco ,
 Mofsa da fiero sdegno ,
 M'odia senza ritegno :
 L'vna crudel minaccia ,
 L'altra dell'amor suo m'esprime i sensi :
 Combattuto pensier , che fai ? che pensi ?
 Dolci note amorose
 D'Isabella tradita ,
 Care luci sdegnose
 Della mia Cintia offesa :
 In sì cruda contesa
 Chi di voi darà fine a questa Vita ?
 Sì vinca vn sol' amore entro il mio petto
 E sia

E sia solo vn oggetto a tormentarmi,
 Che raddoppiar tant'armi
 Contro vn misero Core ah non conuiensi.
 Combattuto pensier, che fai? che pensi?

Stanco omai di più penare
 Il mio Cor già resta esangue;
 E morendo frà Catene,
 Senza aita, e senza spene
 Questo afflitto mio sen sospira, e langue
 Stanco &c.

S C E N A X.

Cintia, e Leandro, che dorme.

Cint. **A** Lma soffri, e ti consola;
 Cerca pace al tuo dolor,
 Che a piangere in amor, non sei tù sola.
 Mà qui sta il Traditore,
 Che pasce in dolce sonno
 D'aura incostante il suo volubil core:
 Oh amor, tiranno amor, perche chiudesti,
 Entro salma sì bella alma sì infida?
 Perche tanto accrescesti
 Nel mio petto il tormento,
 Se quel crudel tanta empierate annida.
 Mà lassa, e pur io sento,
 Che intorno a chi deluse la mia fede,
 Con amoroso incanto aggiro il piede.
 Voi dormite, o luci belle,
 Mà non dorme il vostro ardor.
 Perche barbare, e spietate
 Di vibrar voi non cessate
 Nuoui strali à questo Cor. Voi &c.

Leand.

Lean. Chi mi desta alle pene
 Onde infelice a sospirar io torno?
 Cintia , Cintia mio bene ,
 Mentre sogno il tuo bel , reco mi suego .

Cint. Leandro traditor dormi , ch'è meglio .

Lean. Deh sbandisci , o mia Vita ,
 Il sospetto il rigore ,
 E credi , che scolpita
 La bella imago tua mi stà nel Core ,
 Errai , nol niego , errai ,
 Vacillò la mia fede ,
 Mà dolente , e pentito a te ritorno ;
 E prego , che se mai
 Volge il pensiero ad altr'oggetto il piede ,
 Siami l'ultimo giorno , e il Ciel mi scagli
 Le Saette non lente .

Cint. Quando giura vn Amante , il Ciel non sente ;

Lean. Vuoi ch'io mora ?

Cint. Nò .

Lean. Pietà :

Cint. Sarai fido ?

Lean. Sì :

Cint. Nò 'l sò .

Lean. Credi a me ?

Cint. Che ?

Lean. T'amerò .

Cint. Dici il ver ?

Lean. Sì .

Cint. Non farà . *Lean.* Vuoi &c.

Cint. Leandro ti rammenta
 La fe ch'ora mi dai :

Lean. Da gli effetti il vedrai.

Cint. E acciò del tutto spenta

Sia la memoria acerba

Di quel volto, che vn tempo vagheggiasti,

Prendi il ritratto mio, teco lo serba.

Mentr'è ben di ragione,

Che se l'vn ti rapij, l'altro ti done;

Lean.

Dipinto il tuo bel volto

Consola questo Cor

E questo Seno Amante

Al par del tuo costante

Fede ti giura, e amor. *Dipinto &c.*

Il mio Cor consolate

Semblanze sospirate;

E per nudrire il conceputo affetto,

Fido albergo per voi sia questo petto.

Cade vn Foglio à Leandro.

Cint. Vn Foglio dal tuo Seno?

Lean. Oh Dio lascia,

Cint. Il sospetto

Mi fomenta l'ardire?

Lean. [Misero io vengo me no.]

Cint. (Io mi sento morire.)

Lean. Questa carta mi rendi.

Cint. Nò che legger vogl'io.

Lean. Troppo audace desio.

Cint. Ah crudel tù m'offendi,

Il contrasto ti accusa.

Lean. Temeraria faresti,

Cint. Amor mi scusa. *Legge la lettera.*

Adorato mio Ben, Che leggo?

Lean.

S E C O N D O .

35

Lean. (Oh sorte .

Meglio fora per me darmi la Morre .

Cint. Lungi dagli occhi tuoi

Parmi veder senza la luce il giorno ;

Deh mio Cor se tu vuoi ,

Fà in breue nel mio sen dolce ritorno ,

Ah impudico ah tiranno .

Lean. [Emp] Mostri di Dite

Toglietemi d'affanno , e a me venite

Cint. Ramentati mio Core

La fé , che nel partir tu mi giurasti ,

Sai ben qual mi lasciasti ,

E qual viua per te , dicalo amore

Perfido traditore .

Vieni bell' Idol mio

A consolar l'innamorata Ancella ,

La tua fida Isabella ,

Sì sì questa è l'istessa ,

La cui effigie è nel Ritratto impressa ;

Lean. Cintia ascolta mio Ben .

Cint. Non più spergiuro ,

Vanne all' empia Riuale ,

Anzi prima di fare a lei ritorno

Questo giorno fatale

Tifia l'vltimo giorno , e il Ciel ti scagli

Le Saette non lente .

Lean. [Chi troppo offende il Cielo in van si pen-

Gord. O' là , che rumor c'è ?

[te .

Cintia ancor non mi credi ?

Che lite è questa ? vedi

Che ti castigo affè .

Voglio, che trà voi sia
Sempre vnita la pace, e l'allegria.

Modesta ti voglio
Mà senza rigor.

Adopra l'ingegno,
E tosto lo sdegno
Sbandisci dal Cor.

Modesta &c.

Cint. Nò non fia vero, o Cieli,
Che sia l'empio impunito,
Che non merta pierà, chi m'hà tradito.

Voi spietati mostri barbari
Lacerate l'empio Cor.

Apra il fuol le sue voragini.
Vibri il Cielo accesi fulmini,
Per punire il traditor.

Voi &c.

Fine dell' Atto Secondo



ATTO TERZO ³⁷

SCENA PRIMA.

Selua

Cintia sola.

Con chi parli o speranza?
Folle di chi ragioni?
Ancor la rimembranza
Di quel Mostro Infernal non abbandoni?
Dimmi, che più ti resta?
Da sperar, da bramar, che più t'auanza?
Con chi parli o speranza?

Risolui offeso cor,
Da bando al Traditor,
Spezza i tuoi nodi.
Se fede in sen non hà,
Sia premio l'empietà
Delle sue frodi. Risolui &c.

Manchi nell'altrui fe la mia costanza,
Non tormentarmi più, taci o speranza?

SCENA II.

Cintia, e Delbo.

Del. **L**A speranza è vna chimera;
Disse vn certo Virtuoso,
Che cantaua l'altra sera....

Cint. Delbo, doue ne vai?

Del. Auete fatto affai
Con tanti sdegni, e tanta gelosia;
Or ce n'andremo via,
E così finiran tutti li guai.

Auete fatto assai.

Cint. Dunque Leandro ancorà
Si accinge alla partenza?

Del. Per dirla in confidenza

Vuol far Fagotto, e andarsene in buon'ora,

Cint. Ed è già risoluto? (Ohime, che ascolto)

Del. Tant'è, non andrà molto.

Cint. [Oh possanza inaudita

D'vn eccessiuo amore,

Disfaccio il Traditore,

E poi se parte io più non resto in vita]

Dimmi dou' hà pensiero

Di gir sì presto?

Del. A Roma ei par, che dica.

Cint. All'affetto primiero,

Sì sì l'intendo, alla sua fiamma antica

Che parta, che vada,

Che fuggà di qui.

E mentre così

Tradita rimango,

Dolente compiangò

Il fin de miei dì.

Che parta &c.

Del. Che sdegno, che faria,

che fretta ci fa.

Mà poi già si sa,

Che Donna sdegnata

Vn poco pregata

Si muoue a pierà.

Che sdegno &c.

S C E N A I I I.

Leandro, e Gordiano.

Lean. Signor son tali, e tanti
 Questi, che a me comparti immensi
 Ch'hanno forza d'incanti, (onori,
 Per arrestar imprigionati i cori:
 Ma chi nacque a i rigori
 D'vn' influsso inclemente,
 Mai non puote goder felice vn giorno:
 Necessitate urgente
 Mi richiama su 'l Tebro a far ritorno;
 Deggio ò Amico partir, nell'alma impressi
 Porto gli oblighi miei
 Ne più bramar saprei,
 Se la vita a tuo prò spender potessi:
 Con questi ultimi amplessi
 Prendo congedo, e del dolor, ch'io sento,
 Son le lagrime mie certo argomento.

Gord. Oh Dio, che colpo fiero
 Figlio mi dai con queste tue parole;
 Burli, ò dici da vero?
 Nò nò segua, che vuole,
 Non hai di qui a partire;
 Mi sentirei morire
 Troppo caro mi sei, cangia pensiero;
 Burli, ò dici da vero?

Lean. Il ver ti narro, e trattenermi in vano
 Il tuo affetto procura.
 Vuol ch'io fugga lontano
 [Cintia] il destino [amor] la mia sventura.

Gord. Via via non sempre dura
La maligna influenza ;
Vn poco di pazienza
Abbi Figliuolo , e sforza la natura ,

Zeal. Il rigor della mia Stella
Troppo rigido si fa .
S'io sospiro ,
Là rimiro
A miei voti più rubella ,
E il placarla è vanità . Il rigor &c.

Gord. Orsù , non occor' altro ;
Acciò , che qui rimanga ,
All'uscio metterò tanto di stanga ,
E se alle mie preghiere
L'ostinazione tua viè più s'indura ,
Io laszierò la cura
Alla figliuola mia ,
Che con dolci maniere
Saprà ben far , che tu non vadi via .
Cintia Cintia oue sei ?

Zeal. (Oh Dio gli spiriti miei
Si confondono assieme
Trà il timore , e la speme .)
Ferma , ch'ogn'opra è vana .

Gord. Al Corpo di Diana ,
Che tu non partirai : Cintia a chi dico ?

Zeal. (Amor soccorso in così graue intrico .)

S C E N A IV.

Leandro , Gordiano , e Cintia .

Cint. Signor son qui . [mà quale
Funesto incontro estatica mi rende ?]

Zeal.

Lean. (Qual tormento m'affale ?)

Cint. (Se resiste il mio Core)

Lean. (Se morte non m'offende)

Cint. [Dello sdegno è virtù]

Lean. [Forza è d'amore .]

Gord. Figlia , il Signor Leandro

Vuol far da noi partenza ;

Io non gli dò licenza ,

E per far , che non vada ,

Lascio à te l'incumbenza :

Vedi ciò , che desia , ciò , che gli aggrada :

E se al fin ti dai vanto

Di spuntar questa lancia ,

Io voglio rider tanto

Che mai tal cosa , e ti vuò dar la mancia .

Lean. *Cintia* (vn tempo *Idol mio*) sù queste arene

Far più lunga dimora a me non lice ,

Sarà contento il Fato ,

Tu resterai (ne' sdegni tuoi fastosa)

(Son' io troppo infelice .)

Gord. Tu sei troppo ostinato ,

Lean. [E tu gelosa .]

Cint. (Oh per me dura sorte

Parte col suo partir da me la vita ,

Resta col suo restar meco la morte .)

Gord. Vuoi giocar , che si pente ?

Via coraggio Figliuola ,

Digli , che starà teo allegramente .

Cint. Dunque (ah perfido) sei

Disposto di lasciare il nostro lito ?

Ah no , ferma , non dei

Partir di qui (impunito)

Gord. Oh , che fa pur polito .

Cint. Languiria questo suolo ,
(Perche brama ingoiarti)

Lean. (Misero , che rispondo ?)

Gord. Siegui corpo del Mondo .

Cint. Saria colmo di duolo

Questo Ciel (che desia di fulminarti .)

Lean. (Cintia placati , oh Dio .)

Cint. E tormentata anch'io

Resterei senza te [senza vendetta]

Gord. Che tù sij benedetta .

Cint. Dunque rimanti , e queta

Il van desio , che a dipartir t'hà spinto ,

Che anch'io resto più lieta

Se auanti gl'occhi miei ti vedo (estinto)

Gord. In somma così v'è :

Non c'è , che replicare ,

Bisogna lasciar fare a chi sà fare .

Figlia mia si fa così :

L'hai conuinto , e l'hai domato

Così ben quell'ostinato ,

Ch'ei non parte più di qui .

Figlia &c. *parte*

Lean. Bella , se mai pietade

In te regnò , se mai benigni i lumi

Volgesti a vn semiuuio egro spirante ,

Pria , che disciolta in fiumi

Quest'alma in Lete a tributar se 'n vada ,

Vn sol guardo , e non più mi volgi amante :

E troppa , il sò , ma tante

Son

Son le mie pene oh Dio,
 Che se chiede il mio cor vn guardo solo,
 Or, che morir degg' io,
 E' poco, è nulla in paragon del duolo.

Cint. E ancor non sei contento?
 E ancor non poni a tue menzogne il freno?
 Che cerchi entro il mio seno
 Quell'affetto destar, che l'odio hà spento?
 E ancor non sei contento?

Tanto ardir

Lean. Tanta fierezza

Cint. Ah tiranno]
Lean. Ah tiranna] vsar ver me?

A 2. Sai ben tù, che non s'apprezza,

Cint. Se costante,]
Lean. Se pietoso] vn Cor non è.

Lean. Se di fedele hò il vanto,
 Testimonio fedel sia questo pianto.

Cint. Empio non lagrimar
 Tu cerchi d'ingannar
 Chi ancor t'adora.
 Chi seppe vn dì mentir,
 Saprà forse tradir
 Col pianto ancora. Empio &c.

Lean. Cintia non più dimore:
 In così dubbia sorte
 Troppo è fiero il dolore,
 La sentenza vogl'io di vita, ò morte.

Cint. Misera a qual cimento
 Mi pone vn lusinghiero?
 Tu mi tradisti.

Lean. E' vero.

Cint. M'ingannasti .

Lean. Mi pento .

Cint. Non ti credo .

Lean. Perché ?

Cint. Sarei ben stolta .

Lean. Il mio amor a te riede ,

Cint. Mi mancasti di fede vn'altra volta ,

Lean. Ma pur se fossi io fido ?

Cint. Sarei tutta amorosa .

Lean. E se per te Cupido

M'auesse vnito il Cor ?

Cint. Sarei tua Sposa .

Lean. Oh mia forte felice !

Cint. Oh mia dubbiosa speme ,

Lean. Gioie Amor mi predice :

Cint. Il mio Cor viè più teme ?

Lean. Resti in oblio sepolta

La trascorsa incostanza .

Cint. Mi schernisti a bastanza vn'altra volta ,

Lean. T'ama costante il cor ,

E vinto dal dolor

Bella mi pento .

Dona al mio duol mercè ,

Rauuifa la mia fè

Nel mio tormento . T'ama &c.

S C E N A V.

Zeandro , Cintia , e Costumia in disparte .

Cint. **L**eandro , se fia vero il pentimento ,

Ogni sdegno abbandono .

Cost. (O che bel complimento

Giunta opportuna io sono .)

Lean.

Lean. Prendi in ostaggio il core .

Cint. Eccoti l'alma in pegno .

Cost. [Con vn pezzo di legno
Finitò questo amore .]

Lean. Sei tù placata ?

Cint. Hai vinto .

Lean. Sei mia ?

Cint. Son tua .

Lean. Forza d'amor .

Cint. Del Fato .

Cost. Ah insolente , ah sfacciato .

Lean. Misero .

Cint. Suenturata .

Lean. Che parlo ?

Cint. Che rispondo ?

Lean. Oh vergogna .

Cint. Oh rossor .

Lean. Fuggo .

parte

Cint. M'ascondo .

parte

Cost.

O come subito

Questa Pettegola

Nella scuola d'Amor s'è fatta pratica ;

Io per me dubito ,

Che senza regola

Al fin per troppo amar corra fanatica .

O come &c.

S C E N A V I.

Costumia , e Delbo .

Del. **C**Hi m'insegna il Padrone? (ora)

Cost. **C**Delbo , non mi turbar , vanne in buon

Del. Non gridate Signora ,

Che

Che adesso me la batto:
Dimandarui vn seruizio
Non è sì gran misfatto.

Cost. (Con più sano giudizio
Dissimular bisogna,
Che lo sdegno, e il furore
Più discopre l'errore, e la vergogna.)

Del. (La Vecchia è stralunata)

Cost. [Costui saprà il segreto]

Del. [Che farò ?]

Cost. (Che dirò ?)

Del. [Me n'andrò cheto cheto .]

Cost. (Mi fingerò placata,)

Delbo ?

Del. Signora.

Cost. A ascolta.

Chiedi tu di Leandro ?

Del. Quello appunto desio.

Cost. Additar te 'l vogl'io, per questa strada
Ritrouar lo potrai ;

Ma pria, se pur r'aggrada

Meco fermar per breue spazio il piede,
La cagion de' miei guai

Bramo depositare alla tua fede ;

E s'anco più l'ingegno tuo s'adopra,
Non refterai senza mercè dell'opra.

Del. (Che farà ?) Dite pure,

Fide sempre, e ficure

Tutte le forze mie vi sian promesse :

In quanto al premio poi,

Non vuol, che trà di noi ci sia interesse ;

[Scometterei la testa,
 Che questa Vecchia accorta
 Hà scoperta la torta,
 Ma saprò nauigar nella tempesta.]

Cost. Delbo, mio gran timore
 Sempre il cor mi pungea,
 Che per Cintia Leandro
 Nudir potesse vn'amoroso ardore;
 Ma quel mal, ch'io credea
 Sol nel seno di lui nato, e ristretto,
 Hò scoperto pur ora,
 Che di mia Figlia ancora offeso hà il petto;

Del. (Non lo dis'io?) per questo
 Dunque tanto fracasso?
 Quando l'amor sia onesto,
 E' alle Zitelle vn'vfitato spasso?

Cost. Leandro è modesto.

Del. E' vn' Vom come gli altri,
 Ma non di quei scaltri,
 Che cercano il resto.

Cost. Vn certo suo gesto
 Mi fe gran timore.

Del. Son scherzi d'amore,
 Ma senza malizia.

Cost. Nò nò, la tristizia
 Và sempre crescendo;
 Scherzando, e ridendo
 Ci cade più d'vna.

Del. La vostra fortuna
 Volete guastare;
 Lasciateli fare,

E' pec-

E' peccato , che vi tocchi
 Vna forte così bella :
 Poter dare vna Zitella
 Ad vn'vom, c'hà de' baiocchi. Vna &c.

Cost. Non si lascia alle figliuole
 Il trouar marito a proua ;
 Quest'vfanza è bella , e nuoua ,
 Ma la lascio a chi la vuole . Il trouar &c.

Del. Signora auete il torto ,
 Soglion le Madri astute
 In simile occasione
 Fingerfi forde , e cieche , e far le mute ,

Cost. Ben auresti ragione ,
 Quando questa speranza
 Fosse certa , e sicura .

Del. Non abbiate paura ,
 Ne vedrete l'effetto .

Cost. Chi di ciò m'afficura ?

Del. Io ve'l prometto .

S C E N A V I I.

Costumia , Delbo , Gordiano , e Leandro.

Cost. **O** Mio Delbo fedele
 Tu poi vedrai quel , che farò per te ?

Del. V'impegno la mia fe .

Cost. Costumia in te riposa .

Gord. (Vicenda graziosa :)

Signor Leandro , adesso

Io sconcludo ogni cosa ,

E se or'or' v'hò promesso

Darui Cintia per Sposa , or mi disdico :

Vi farò sempre amico ,

Ma la figliuola mia vi nego affatto
Se non date a costui prima lo sfratto.

Alla larga bel Zitello,

Questa è troppa cortesia,

Corpo, sangue, in casa mia

Io non voglio tal bordello. **Alla &**

Del. Con le buone.

Cost. Bel bello.

Lean. Signor Gordiano vdite?

Gord. Mi si è accesa la bile.

Cost. Mio Signor comparite,

E' vn' uomo strauagante, ed inciubile.

Gord. Pouera Giouinetta,

Veramente hà ragione,

Merita compassione

Sù 'l fior degl'anni amor la punge, e allenta,

O che sij maledetta

Brutta Gabrina, a me tal disonore?

Non mi tenete, io vuò cauargli il core

Lean. Deh fermateui in grazia

Che pria par, che conuenga

Sentir le sue difese.

Gord. Non v'è scusa, che tenga,

Già l'error è palese.

Cost. Ascolta; Io son Costumia, e quell'onore

Che nell'età ridente

Sempre intatto serbai,

Ormai fatta cadente

Ne volendo potrei,

Ne potendo vorrei macchiar già mai?

Qui poco fa trouai

In discorso amoroso
 Con Leandro mia Figlia ,
 E vn pensier mi configlia ,
 Per rimedio del mal d'vnirli Sposi ,
 Giunge Delbo, e gl'ascosi ,
 Sensi dell'alma mia gli vò scoprendo
 Da suoi detti il comprendo
 Segretario fedel, gli chiedo aita ,
 Egli a sperar m'inuita ,
 M'offre ogni suo potere ,
 L'accarezzo , l'abbraccio ,
 E con dolci maniere
 Adoprarsi a mio prò l'impegno , e allaccio ,
 Qui s'ho errato mi taccio ,
 Se tu in dardo sospetti , il Ciel lo dica :
 E se fiamma pudica
 Di voi Leandro il fido cor tormenta ,
 Siaui Cintia Conforte ,
 Ch'io ringrazio la sorte , e son contenta :
Del. Signor sì , cost'è ,
 Credete a me senz'altro testimonio ,
 Che volea stringer meco il matrimonio :
Leand. Or che dite Gordiano ?
 Siete ancor sodisfatto ?
Gord. Io mi sento ad vn tratto
 Tanto pieno di gioia ,
 Che mi par di tornar in giouentù .
 Moglie mia , non fia più ,
 Ch'abbi di te sospetto ,
 E di far pace or'ora io ti prometto :
 Signor Leandro , in tanto

Cintia

Cintia ritorno a dir sia vostra Sposa,
 E in dote tutto quanto
 Possiedo è vostro, e già vi dò ogni cosa.

Lean. Dunque Cintia è già mia?

Quanto quanto vi deggio:

Altro il cor non desia

E sol Cintia mi basta, altro non chieggio,

A chi serba vn cor costante

Sempre crudo amor non è,

Quando soffre vn'alma amante

Hà per vanto

Del suo planto

Alla fin qualche mercè.

A chi &c.

SCENA VLTIMA:

Cintia, e Detti.

Cint. Signor in questo punto
 Qui veloce vn Valetto

Che richiede di voi da Roma è giunto?

E per quanto m' hà detto,

Vn Foglio di premura

Presentarui desia.

(Ah, che per mia sventura

La mia Riual nouelia carta inuia.)

Lean. Dou'è?

Cint. Per questa strada

Frettoloso s'auanza.

Lean. Permettete ch'io vada

Cint. [Mira con che baldanza

Il Traditor precorre,

D'intor-

D'intorno al cor la gelosia mi scorre.]

Gord. Cintia?

Cint. Signor

Gord. Vien quà.

Cost. Cintia io non sono

Qual tu credi adirata,

Non temer, ti perdono;

Sposa sarai della Beltate amata.

Cint. Che ascolto? E come? e chi?

Gord. Sì Figlia cara sì

Ti vogliam dar marito.

E fai, s'è buon partito?

Indovina chi è,

Leandro il Forestier, credilo a me.

Cint. Leandro] oh Dio, colui, (og?

Che benche l'amo ogn'or più infido il veg-

Scusatemi d'altrui

Sia pur, ch'io non lo voglio, e non lo chieg-

Cost. Come?

[go,

Gord. Che?

Del. Questa è l'altra.

Cint. Dico, che non lo voglio

Cost. (Sò, che sà far la scaltra)

Gord. (Teme di dar la semplicitta in scoglio.)

Cint.

Più nel mio Core

Non voglio affetto

E nel mio petto

Spengo l'ardor

(Mà se rimiro

Sue Luci Arciere

Trouo vn piacere

Che sueglia Amor,]

Più &c.

Lean. Sposa d'altri Isabella
 Dunque di me non cura?
 Oh caro euento, oh mia fatal ventura,

Gord. Mala Nuoua?

Lean. Perfetta.

Cost. Si stà male?

Lean. Si gode.

Del. C'è degl' impicci?

Lean. [Anzi ogni impegno è sciolto]

Cint. [Oh come se n' diletta
 Come stà lieto in volto
 Oh come il cor la gelosia mi rode.)

Gord. Mi dispiace.

Lean. Di che?

Del. Ci vuol flemma.

Lean. In che cosa?

Gord. Forse si volgerà.

Cost. Io l'andrò disponendo?

Del. Non sò come anderà.

Lean. Parlatemi più chiaro,
 Ch'io non v'intendo.

Gord. Aprite ben l'vdito,
 Cintia, ohimè, non vi vuol per suo Marito?

Lean. Cintia bell' Idol mio
 Dimmi, che t'hò fatt'io?

Se reo son io d'amore,

Vieni sù questo core

L'offese a vend car,

Volgi quel ciglio amato

Che vn guardo tuo sdegnato

Basta per fulminar.

Se reo &c.

Cint.

Cint. Taci ; con l'ardimento
 Non puoi coprir l'inganno ,
 A ragion ti condanno
 S'hai nelle proprie mani il tradimento ,
 La Romana diletta
 Con replicato inchiostro
 Ti richiama , e t'aspetta ,
 Vanne , corri spergiuro , iniquo mostro ;

Cost. Ferma , doue ne fuggi ?

Lean. Bella ! quanto è mai vano il tuo timore :
 Leggi , ed offerua in tanto ,
 Come a' nostri Imenei
 Arride il Cielo , ed è propizio amore .

Gord. Or sì , che ti darei
 Altro , che disciplina ,
 Ti par tempo da far questa marina ?
 Date a me questa Lettera ,
 Che Diauolo dirà ?

Gord. legge . *Celfo a Leandro*
 salute . Chi è costui ?

Lean. Mio Padre è questo .

Gord. Voglio legger il resto :

Resa dell'amor tuo non più deuota

La Bella a te già nota .

D'altro Imenco più caro il nodo hà stretto :

Torna , o Figlio diletto

alle paterne mura ,

E con più saggia arsura , e voglie accorte

Cerca di te più degna altra Consorte .

Cint. Leandro , io son conuinta , e nel cor mio
 Il geloso timor mai più non riede :

E se quella son' io
 Spofa di te più degna, ecco la fede:
 Scherzaua meço il Fato,
 Quanto più lo teme, giunse più grato;

Lean. Ecco Cintia gradita,
 Questa mia destra alla tua destra vnita,
 Formino vn dolce nodo
 E canti ogn'vn siccome canto anch'io
 Che scaccia vn nouo Amor vecchio desio;

Coro in Fine.

Nuouo ogetto
 Fa nel petto
 Vecchia Fiamma illanguidit
 E nel Core
 Nuouo Amore
 Fa l'antico iucenerir;
 Nouo &c.

I L F I N E.

E le quella son' io
 Spola di te più degna, come la fede:
 Scherzava meco il fato,
 Quanto ch'io temei, quanto più guardo;
 Com' ecco, una gradita,
 Questa ora della alla tua destra vinta,
 Per tanto un dolce nodo,
 E all'ora un fiore conio anche io,
 Che leccata un nono Amor vecchio deho.

Come in fine.

Nuovo genio
 Fu nel petto
 Vecchia Bisanna il ragguar
 E nel Core
 Nuovo Amore
 Fu l'antico incensato
 Nonno deo

I L F I N E .

Rifusi d
Bonciani

